

LETTERA D'OLTREOCEANO

Salvador, 3 febbraio 2001

Cari amici
e benefattori,

spero che stiate bene. Ecco alcune notizie e informazioni che vi potranno interessare.

NEONATI, BAMBINI E ADOLESCENTI ACCOLTI, NEL 2000, NELL'ASILO NIDO E NELLE 6 CASE DELLA FONDAZIONE:		148
DEI QUALI	7	SONO FUGGITI
	8	SONO STATI TRASFERITI DAL GIUDICE DEI MINORENNI
	32	SONO STATI REINSERITI TRA I PARENTI
	43	SONO STATI ADOTTATI
	1	E' STATO REINSERITO, A 20 ANNI, NELLA SOCIETA'
	57	CONTINUANO A VIVERE CON NOI, NELLA FONDAZIONE

Attualmente, nella Fondazione, sono presenti:		
60	Bambini ed adolescenti, suddivisi in 6 gruppi familiari	
30	Bimbi (0-3 anni), suddivisi in 3 gruppi, nell'asilo nido	
6	Volontarie brasiliane (part-time)	
5	Volontari italiani (a tempo pieno)	
6	Papà e mamme sociali (remunerati)	
7	Dipendenti che si danno il cambio durante le 24 ore per assistere i neonati	
4	Operai per i lavori di ampliamento e riparazione delle costruzioni	
un totale di 118	17	non risiedono nella Fondazione
persone, di cui:	101	risiedono, a tempo pieno, nella Fondazione

Oltre a Orlando, di 18 anni, che è con noi dal '92, abbiamo una ventina di adolescenti, tra cui una diciassettenne che ci è stata affidata dalla Questura per toglierla dal giro della droga e prostituzione e una quindicenne che ha una causa aperta con la Giustizia per uso di arma da fuoco. Ma la maggior parte dei ragazzi accolti nelle 6 case-famiglia hanno un'età che varia dai 6 ai 12 anni. Attualmente stanno godendosi le vacanze estive e riprenderanno a frequentare la scuola il prossimo mese. Ne stiamo approfittando per portarli al mare ogni fine settimana e per approfondire il corso di catechesi.

Solo l'assistenza di 24 ore su 24 ai neonati impegna la metà delle risorse umane e finanziarie che la Fondazione dispone. Le 7 dipendenti ci garantiscono solo il minimo di assistenza necessaria ai bimbi: è indispensabile che, a turno, anche le mamme sociali e alcune nostre adolescenti si trasferiscano dalle case-famiglia all'asilo nido, almeno negli orari di punta, per riuscire ad offrire la massima attenzione che i bimbi necessitano e si meritano. Ma ne vale proprio la pena: molti sono stati adottati e ora hanno una famiglia tutta per loro. Molti ora vivono in Italia; altri in Olanda, in Germania, in Francia e in Brasile.

A più riprese la TV ha trasmesso sulla rete nazionale il nostro asilo nido a causa di un episodio che ha attratto l'attenzione dell'opinione pubblica: Vittoria, nata da 3 giorni, era stata abbandonata dietro alla ruota posteriore di un'auto posteggiata. E' stato un cagnolino che l'ha trovata; abbaiano, ha fatto sì che i passanti la vedessero prima che il proprietario dell'auto, facendo manovra, la schiacciasse... Vittoria è stata nostra ospite per poco tempo perché c'erano più di cento coppie che avevano chiesto al Giudice dei Minori di adottarla. Speriamo che non si debbano più ripetere simili drammatiche circostanze per accorgersi di quanto sia prioritario e inderogabile l'estremo bisogno di accoglienza che brucia sulla pelle di "tutti" i bambini che vivono, fin dalla nascita, la triste realtà dell'abbandono, anche di quelli dimenticati per anni e anni nei brefotrofi, che hanno la sfortuna di non poter attrarre così tanta attenzione dell'opinione pubblica.

Stiamo costruendo piano piano le 10 suites della Pensione Familiare "Maria Teresa Gilberti" in modo che le coppie che vengono ad adottare un bambino siano facilitate a convivere con lui rimanendo nell'unico ambiente a cui lui si è abituato e tra le persone a lui familiari, non in un qualsiasi hotel. Il Giudice dei Minori (è lui che tratta l'aspetto giuridico dell'adozione, non noi!) è entusiasta dell'iniziativa e non vede

l'ora di incominciare a indirizzare qui i genitori adottivi. Così si abbrevieranno i tempi di permanenza della coppia per ottenere l'adozione, avremo una fonte di reddito per contribuire alle spese ordinarie e, soprattutto, sarà recato un grande beneficio ai bambini che potranno con prudente gradualità inserirsi in quella famiglia prima dell'impatto con la nuova realtà d'oltreoceano. Quattro suites e la cucina-refettorio sono già pronte.

Zeninha, in giugno, ha superato gli esami di accesso all'università e così in agosto ha iniziato i cinque anni di Servizio Sociale all'Università Cattolica: in dicembre ha concluso il 1° semestre con buon profitto. E' un "investimento" per il futuro della Fondazione nel senso che, con questa laurea, lei sarà ancor più utile ai ragazzi soprattutto per ciò che riguarda il loro rapporto con il Tribunale dei Minorenni e il loro reinserimento nella società.

Oltre a me, Zeninha e Antonio Nozza di Ghisalba (venuto nel '93), dopo 6 mesi di verifica anche Giuseppe Marmentini di Brescia, 36 anni, ha deciso di fermarsi. Siamo aspettando un professore di Vicenza, di 63 anni, e un giovane di Bologna, di 28 anni, che verranno per fare la stessa verifica e due ragazze friulane per 6 mesi per dedicarsi principalmente ai neonati. C'è poi Mariella Giordano di Roma che, dopo 4 anni di permanenza, finalmente ha ottenuto il visto permanente.

L'anno scorso abbiamo avuto la soddisfazione di ottenere quei riconoscimenti per i quali è da anni che stiamo lottando: la Fondazione ora è un ente di "utilità pubblica" riconosciuto dal Governo Municipale, Statale e Federale, iscritto nel Consiglio Nazionale dell'Assistenza Sociale a Brasilia. Questo ci dà vari diritti come, ad esempio, possiamo ricevere containers o grossi pacchi postali contenenti donativi, nuovi o usati (prima dovevamo restituirli al mittente!) e fare la richiesta alla Polizia Federale Brasiliana del visto per i volontari italiani che vogliono venire per degli anni di servizio. Abbiamo già inviato al Ministero della Giustizia la documentazione necessaria per far sì che la Fondazione ottenga anche il CERTIFICATO DI ENTE FILANTROPICO, l'ultimo scalino della lunga trafila burocratica per essere esonerati dalle tasse e per ricevere finanziamenti statali, per ottenere i quali stiamo già dandoci da fare incominciando a mantenere dei contatti con Deputati di Brasilia che ogni tanto sono reperibili qui a Salvador.

Non vi nascondo la mia preoccupazione... E' stato facile, in un certo senso, iniziare; ora si tratta di mettere la Fondazione nelle condizioni ottimali di poter continuare la sua opera. I benefattori italiani sempre più si riducono di numero sia perché si trasferiscono senza comunicarci il nuovo indirizzo, sia perché ora aiutano altri pensando che noi non abbiamo più tanto bisogno come una volta.

Uno spiraglio di luce, per il futuro della Fondazione, è riuscire a mettere in opera una fonte di reddito che la faccia sussistere senza dover dipendere esclusivamente dagli aiuti provenienti dall'Italia. Per questo, il progetto "fattoria", guadagnare soldi allevando buoi per venderli quando sono pronti per il macello (come la circolare precedente spiegava approfonditamente), forse è il modo più fattibile per cercare di dare alla Fondazione la possibilità di continuare la sua opera in beneficio dei più abbandonati.

La Diocesi di Milano si è impegnata a raccogliere 90 milioni; altrettanti sono già stati donati da singoli offerenti. Sto cercando di scoprire se esistono altre sicure fonti di reddito che richiedano un minore capitale iniziale... Sto parlando con tanta gente, chiedendo consigli a destra e sinistra... Chissà quanti di voi avrebbero idee geniali da suggerirci e da aiutarci a realizzare! Ho presentato una richiesta di aiuto anche alla Fondazione CARIPLO ma non ho ricevuto risposta; in breve, forse, riuscirò a trovare i canali giusti per presentare una richiesta d'aiuto anche alla CEI. Intanto prego assieme ai ragazzi chiedendo alla Provvidenza di toccare i cuori delle brave persone che ciascuno di voi, a nome nostro, sta avvicinando con tanto impegno per chiedere un'offerta per la fattoria. Non vi ringrazieremo mai abbastanza per il vostro aiuto. Grazie a Dio, sono molti i benefattori convinti, come noi, che non avrebbe senso aiutare un ragazzo in particolare (come si fa nell'affido a distanza) se, allo stesso tempo, non ci dessimo anche da fare per predisporre l'avvenire suo e di tutti gli altri.

Un forte abbraccio a nome di tutti, sempre con tanta gratitudine.

Giorgio Vaccari